

l'A. S.,²¹⁾ et in questo proposito si ha da presupporre per verissimo, che l'arciduca non ha mai usato vocabolo se non di permissione per tolerantia, aggiogendovi insino che piacerà al Signor Dio et conditionalmente, se loro non molestaranno li catholici, et che si diportino nel resto da veri et obediendi sudditi, et che stiano dentro del prefisso termine de le tolerantie. Loro non hanno osservato nessuna de le condizioni, anzi si tocca con mano che li fini, per li quali S. A. ne le concessioni allega di moversi a tollerare l'essercitio loro, non solo non si è ottenuto, ma dopo et nel politico et nel spirituale le cose sono andate di male in peggio, et si daranno a suo tempo in questo particolare mille miserabili et deplorandi esempi. Per il che ogn'uno può far giuditio che, non havendo loro osservato le condizioni prefisse, il principe è libero da la sua conditionata promessa. Ma dato et non concesso, che sia tenuta ancora l'A. S. a osservare quello, che ha per tolerantia permesso per vigore de le parole de le concessioni, lei non revoca per il decreto né in parte, né in tutto quello che ha concesso.

Et si ha da sapere che tutta la difficoltà tra S. A. et loro consiste ne le seguenti parole: da una parte S. A. dice: Io riservo a la mia dispositione, quanto a la religione, tutte le città, castelli etc. et in esse non voglio che si predichi né si esserciti altra fede che la catholica Romana. Permetto però che in Gratz et tre altre città li dui stati di nobili et baroni possano per loro et moglie etc. haver un predicatore de la loro asserta religione. Ne la medesima concessione dice: Possono essere sicuri li cittadini et popolari che io non li molestarò mai in conscientia, né li toccarò per tal effetto un pelo de la testa.²²⁾ Gli heretici fanno il loro fondamento sopra questa ultima clausula et dicono perciò che per essa il decreto ultimamente publicato viene a contravenire a le promesse et concessioni fatte. Da la parte di S. A. si risponde che no, che l'A. S. ha inteso con quelle parole di assicurarli, che lei non è per sforzare né castigare li cittadini et popo-

²¹⁾ *Die Bürger beriefen sich gegen das landesfürstliche Dekret vom 23. April 1582 vor allem auf die ihnen bereits von Ferdinand I. 1541 und schließlich am Brucker Generallandtag 1578 zugestandene Ausübung der evangelischen Religion (Loserth, FRA II/50, S. 297—299).*

²²⁾ *Als will ich die burger auch nit beschwären in iren gewissen, wie ich inen dann bisheer von wegen der religion nit ein harl gekrümmt; das will Ich hinfüran auch nit thuen: aber dass sie ired gefallens in die stett und märkt predicanten aufnehmen sollen, das kan Ich auch nit leiden; aber sie will Ich in iren gewissen unbekumert lassen, darauf mügen sie sich wol verlassen (Loserth, Religionspacification, S. 90 f.).*